

Sermone a Pesaro, Fano ed Urbino in occasione della Settimana per l'Unità dei Cristiani 2017 – 500 Anni dalla Riforma.

Testo 2 Corinzi 5,14-20

Presiede l'omelia: Reverendo Professore, Dr. Dr. Peter Lodberg; Fredenskirken, Danimarca

Saluti a voi nel nome del Nostro Signore Gesù Cristo, vi porto i calorosi saluti ed auguri dalla mia Chiesa in Danimarca. Fredenskirken e dalla Diocesi di Aarhus. Da 17 anni siamo gemellati con voi, poiché abbiamo accettato la sfida di essere incentivati dalle parole di San Paolo di essere strumenti della riconciliazione. Tutto è iniziato quando qualcuno di voi ci chiamò da Belvedere Fogliense e chiese se ci faceva piacere entrare in gemellaggio con voi in Italia. Voi siete stati strumenti di riconciliazione per noi, ci avete posto in condizione di pensare alla nostra identità luterana nei tempi moderni di oggi.

Ci avete invitato a celebrare la Settimana per l'Unità dei Cristiani qui con voi, a Pesaro, Fano ed Urbino. E siamo venuti e siamo ritornati ancora ed ancora. Ed eccoci siamo qui di nuovo.

La preghiera e la lode sono luoghi dove possiamo incontrarci perché l'amore di Cristo non ci lascia scelta.

Nella preghiera e nella lode incontriamo l'amore di Cristo e quando beviamo dalla stessa fonte dell'amore di Cristo non abbiamo altra scelta che essere riconciliati.

Nella lingua greca di San Paolo, la parola *riconciliazione* risale alla parola *allasomai*. Significa "mettersi nel posto dell'altro". Gesù Cristo si mette nei nostri panni, così anche noi possiamo metterci nei panni degli altri. La Sua vita è una vita per noi e le nostre vite sono una vita per Cristo e per gli uni gli altri.

Fu esattamente questa comprensione di riconciliazione come la vita di Cristo per noi che fu così importante per Martin Lutero 500 anni fa, come professore di studi biblici alla nuova università in Germania, nella città di Wittenberg.

Chi è Cristo per noi, per me e per te?

Fu questa la sua domanda continua ed assillante come frate cattolico appartenente all'Ordine Agostiniano.

Trovò la risposta nella parola liberazione. Cristo libera te e me dalle schiavitù di questo mondo. In Cristo siamo liberati dal peccato, dalla morte, dal potere del male e dalla paura del futuro.

Fu un'esperienza spirituale così intensa ed un'introspezione teologica così decisiva che cambiò il suo cognome. Iniziò a firmare le sue lettere con la parola "Eleutherios". Significa in greco: liberazione, il liberato. Cristo ci libera per vivere come figli di Dio, liberi da false schiavitù a poteri religiosi, sociali ed economici. Originariamente fu battezzato Martin Luder, ma cambiò nel 1518 in Martin Luther. La "d" fu sostituita da "th". Queste due lettere "th" derivarono dalla parola *Eleutherios*. Martin Luder divenne Martin-Luther.

Nel suo nome Martin Luther porta ciò che Cristo è per noi oggi. Siamo liberati, poiché Cristo vive in noi e ci ha riconciliati a Sé. Non abbiate paura dei potenti che sono più ricchi o potenti di te, ma siate strumenti di riconciliazione in un mondo diviso e spezzato da questi poteri.

Martin Lutero fu un cattolico ed un frate, quando fu condotto a questa convinzione teologica e spirituale di chi Cristo è per noi oggi. Ma la triste ironia della storia è che la sua teologia di liberazione e riconciliazione fu un fattore importante nella dura scissione nella Chiesa e nella società che esiste ancora oggi. Voi siete diventati Cattolici Romani nella parte a sud dell'Europa. La maggior parte di noi, nella parte nord d'Europa divenne Luterana, Riformata o Anglicana. Nella parte est dell'Europa abbiamo ancora la Chiesa Ortodossa. L'Europa era ed è ancora divisa secondo linee confessionali, abbiamo esportato ed esportiamo attraverso il lavoro missionario le nostre divisioni in Europa al resto del mondo.

Nella Chiesa Cristiana ancora non viviamo da riconciliati, ma crediamo che la riconciliazione di Cristo lavora attraverso le nostre diverse chiese, non tenendo conto del patrimonio confessionale di ciascuno.

Dobbiamo liberarci da un falso legame della storia della nostra chiesa comune di divisioni e conflitti confessionali.

Siamo liberi di farlo, poiché attraverso la nostra comune fede in Gesù Cristo siamo oggi invitati a vivere come se il futuro fosse più importante del passato. San Paolo ci dice che vivremo come strumenti di riconciliazione anche se la nostra terra è sempre divisa e spezzata. Vivremo uniti, anche se sperimentiamo la disunione, e vivremo in pace anche se oggi c'è la guerra in molti luoghi. Dobbiamo lavorare per la pace come strumenti di riconciliazione.

La possibilità futura è nella luce della resurrezione, e sarà la nuova vita in Cristo che ci formerà, non l'oscurità del passato. Siamo figli della luce del futuro anziché delle tenebre e della storia passata.

Vivremo nel mondo secondo il progetto originario di Dio su ciascuno di noi così che il mondo si trasformerà, così diverrà secondo il piano creativo di Dio – la creazione nel bene per tutti.

Siamo gli ambasciatori di Cristo. Siamo chiamati a dire all'umanità che ha un futuro luminoso nonostante l'ansietà, la paura e le tribolazioni che si sperimentano oggi. La nostra sfida è di liberare il mondo dalle false schiavitù agli idoli di oggi: nell'economia, nella politica e nella religione indicando Cristo come il Signore del mondo e che la Sua potenza liberatrice è per tutti.

La riforma dell'ordine del mondo e il mettere ordine in noi stessi è più necessaria oggi che mai. Il lato positivo è che oggi possiamo incontrarci insieme dalle nostre regioni e chiese. La nostra preghiera e la nostra lode insieme è un segno che non siamo destinati ai disaccordi del passato, ma vogliamo celebrare insieme chi è Cristo per noi oggi e nel futuro.

La Riforma fu un tempo importante 500 anni fa, ma il suo stesso messaggio non è tanto di guardarci indietro ma rimanere in un processo costante di riforma, poiché il futuro è più importante del passato.

Ed è per questo che siamo qui. Questo è un buon segno, poiché l'alternativa era sicuramente peggiore. Amen.